

# *Mi vedete?*

UN CORTOMETRAGGIO SULLA DEPRESSIONE NEI GIOVANI,  
PER PARLARNE, CAPIRE, CONOSCERE E AIUTARE GLI ADULTI DI DOMANI



## L'IMPORTANZA DI PARLARE AI GIOVANI

Il cortometraggio «**Mi Vedete?**» fa parte del progetto **adoleSCIENZE**, un'iniziativa che nasce dalla necessità di **informare, sensibilizzare e creare consapevolezza sulle malattie mentali in età adolescenziale**, con particolare attenzione alla **depressione**, un disturbo da sempre presente e che, dopo la pandemia, è aumentato significativamente.

**Lundbeck Italia**, in collaborazione con **Havas Life e Giffoni Innovation Hub**, si fa portavoce di questo bisogno per parlare di depressione direttamente ai giovani, ma anche alle loro famiglie e alle istituzioni, con responsabilità e coraggio.

## IN UNA PSICOPANDEMIA

I sintomi di depressione e ansia registrati nel corso dei due anni di lock-down sono raddoppiati rispetto alle stime prepandemiche: **1 giovane su 4 (il 25,2%) e 1 su 5 (il 20,5%), a livello globale, sta sperimentando sintomi di depressione e ansia clinicamente elevati.**<sup>1</sup>

E altri dati ci danno la misura di come questa problematica sia reale: in Italia, i tentativi di suicidio durante la pandemia sono stati del 16,1%, mentre l'ideazione suicidaria e l'autolesionismo sono state le ragioni di ricovero nel 31,5% dei pazienti, con un'incidenza elevata sulle ragazze. E ancora, il 9,4% degli adolescenti ha mostrato tassi clinici di sintomi emotivo-comportamentali e il 4,8% atteggiamenti di alimentazione incontrollata (binge-eating).<sup>2</sup>

## ATTRAVERSO VOCI AUTOREVOLI

Per la realizzazione del cortometraggio, Lundbeck Italia si è avvalsa del supporto di **clinici esperti** che, all'interno di un board scientifico, hanno contribuito alla stesura della trama del cortometraggio:

- **Sergio De Filippis**, Direttore Sanitario e Scientifico clinica neuropsichiatrica Villa Von Siebenthal, Docente Psichiatria delle Dipendenze.
- **Giovanni Martinotti**, Professore Associato, Dipartimento di Neuroscienze, Imaging e Scienze Cliniche, Università "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara.
- **Gabriele Sani**, Professore Ordinario di Psichiatria Dipartimento di Neuroscienze, Sezione di Psichiatria, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma e Direttore UOC di Psichiatria Fondazione Policlinico Universitario "Agostino Gemelli" IRCCS.
- **Stefano Vicari**, Professore Ordinario di Neuropsichiatria Infantile, Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica, Università Cattolica, Roma e Responsabile Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

<sup>1</sup>Racine N, et al. Global Prevalence of Depressive and Anxiety Symptoms in Children and Adolescents During COVID-19: A Meta-analysis. JAMA Pediatr. 2021 Nov 1;175(11):1142-1150.

<sup>2</sup>Berardelli I, et al. The impact of the COVID-19 pandemic on suicide ideation and suicide attempts in a sample of psychiatric inpatients. Psychiatry Res. 2021 Sep;303:114072.





### CHI È DAFNE?

Dafne è una ragazza come tante di 16 anni, che improvvisamente **non riesce a controllare le proprie emozioni**, non riuscendo più ad assaporare i piaceri della sua giovane vita. È qualcosa che va **oltre il semplice malessere adolescenziale**, ma non è facilmente visibile a chi vive intorno a lei... ha una famiglia unita, presente e che le vuole bene, ma lei ne percepisce solo il giudizio e l'intromissione nella sua sfera privata. Dafne **esprime il suo malessere attraverso gesti di autolesionismo**. Non è un fenomeno raro e spesso ha una finalità: comunicare il dolore che si prova, un linguaggio **cui spesso si ricorre quando non si trovano le parole per esprimere quello che si sta vivendo**. Dafne si sente immersa in un mondo costituito da amicizie, dalla scuola e dalla famiglia, che non riesce a capirla. Per questo, alimenta la sua solitudine isolandosi ulteriormente e prestando sempre più attenzione alle parole dell'ombra.



### CHI È L'OMBRA?

L'ombra è la **depressione**, così intrusiva nella vita di Dafne da arrivare ad assumere le **sembranze di una presenza fisica**, intorno alla quale si muovono, disorientati e inconsapevoli, i genitori e gli amici della ragazza. **L'ombra crea in Dafne ansia, senso di inadeguatezza, oppressione e paura del futuro**, andando a ledere la quotidianità e a minare, giorno dopo giorno, la percezione di poter riuscire ad essere felice. È una presenza che **non sparirà facilmente dalla vita di Dafne**, ma da cui Dafne **imparerà**, grazie all'aiuto e alla comprensione della sua famiglia e del medico, **a prenderne via via le distanze**, incominciando a vedersi per quello che realmente è.



### CHI SONO I GENITORI DI DAFNE?

I genitori di Dafne sono una **famiglia presente ed equilibrata**. Una famiglia unita, che attraverso i gesti della convivialità quotidiana, quali il risveglio, il pranzo e la cena assieme, **cerca di far sentire la sua presenza e vicinanza a Dafne**. Ma è una famiglia che percepisce la distanza che, giorno dopo giorno, li separa sempre di più dalla loro giovane figlia. Rabbia, impotenza, sensi di colpa, angoscia, incredulità dominano i loro rapporti. **Non capiscono il perché dei cambiamenti della figlia**, negano la possibilità che la figlia possa essere malata. **Sono bloccati**, inchiodati dallo stigma e indecisi sul bisogno di chiedere aiuto per intraprendere un percorso terapeutico.



### CHI È LA DOTTORESSA?

La dottoressa è una **neuropsichiatra**. Suo il compito, e la responsabilità, di informare i genitori che il quadro clinico della situazione di Dafne è difficile, ma che è possibile intervenire. **Dafne ha una malattia, ma può guarire**. La dottoressa deve far comprendere alla famiglia che, una volta che Dafne si rimetterà fisicamente, il percorso sarà solo all'inizio e necessiterà di intervenire sul suo stato mentale. **Per questo percorso è fondamentale un rapporto dinamico di interazione e sinergia tra gli adulti, i ragazzi e gli specialisti**, fatto di incontri, avanzamenti e, talvolta, regressioni. È necessario far cadere il velo, perché Dafne è una ragazza come tutte le altre e **gli occhi che la medicina e la conoscenza devono aiutare ad aprire**, per poterla vedere, non **sono** solo quelli **dei giovani**, ma anche **degli adulti e di tutti noi**.



*"Nulla accade all'improvviso, dietro a una depressione c'è una storia di sviluppo e alcuni eventi possono giocare un ruolo importante. NON dobbiamo parlare di DISAGIO, MA di MALESSERE. È necessario favorire la richiesta di aiuto: gli adolescenti devono sapere che il malessere non è colpa loro".*

*Prof. Stefano Vicari*

*"GIUDIZIO e PREGIUDIZIO: in Italia, la psichiatria fa paura ma tutti si sentono in diritto di parlarne. I disturbi dell'umore in fase adolescenziale sono dominati dalla paura del giudizio. Un giudizio INTERIORE, che l'adolescente prova verso se stesso, e un giudizio ESTERIORE, legato al contesto familiare e sociale/politico."*

*Prof. Gabriele Sani*

*"Dobbiamo trasmettere agli adolescenti il concetto che non c'è niente di male: è un DISTURBO, si può affrontare prendendo consapevolezza. Dobbiamo smontare la colpa di essere depressi."*

*Prof. Giovanni Martinotti*

*"Il timore dei ragazzi è il confronto con i genitori, DOMINA SU TUTTO LA PAURA DEL GIUDIZIO. Ma l'aspetto positivo da sottolineare è l'evoluzione, la consapevolezza, il poter arrivare a dire: io mi sono curato, io ce l'ho fatta."*

*Prof. Sergio De Filippis*

*"Ho raccolto con entusiasmo l'idea di scrivere questa storia. Era un modo per esplorare il lato oscuro dell'adolescenza alla ricerca delle zone di luce che possono dissipare ombre e tenebra. Per me è stato un viaggio in profondità che mi ha regalato un nuovo sguardo sull'universo giovanile. E spero che aiuti tanti a "vedere" meglio chi abbiamo di fronte a noi. Spesso nella stessa casa e che ci illudiamo di conoscere davvero."*

*Manlio Castagna, Sceneggiatore*

*"Come padre di una bambina che sta per affacciarsi all'adolescenza, in questo corto ho raccontato una delle mie grandi paure. Quello che mi è chiaro è che può capitare a tutti, l'unica è far capire ai nostri figli di essere sempre aperti all'ascolto, senza giudizi."*

*Alessandro Riccardi, Regista*

*"In Dafne c'è una percentuale della piccola Alba di 14 anni, che pensava non sarebbe mai stata abbastanza, e di una mia cara amica che ha vissuto difficoltà simili alle sue... per questo sono contenta e grata di aver avuto la possibilità di interpretare questo personaggio."*

*Alba Giaquinto, Attrice*

*"Lundbeck da sempre mette al centro delle sue azioni le persone e la salute del loro cervello. Con questo corto abbiamo voluto che si parlasse di più di depressione giovanile, per rendere visibile questa malattia che molti non riconoscono come tale."*

*Tiziana Mele, Amministratore Delegato Lundbeck Italia*

*"Lavorare su una tematica così rilevante è stato per noi tutti una grande occasione per mettere a disposizione la nostra professionalità per un fine più grande: il futuro dei nostri ragazzi, che è anche il nostro."*

*Carola Salvato, CEO Havas Life Italy*

*Mi vedete?*

GUARDA IL CORTOMETRAGGIO

*Mi vedete?*



DA UN'IDEA DI:



IN COLLABORAZIONE CON:



UNA PRODUZIONE:



CON IL PATROCINIO DI:

